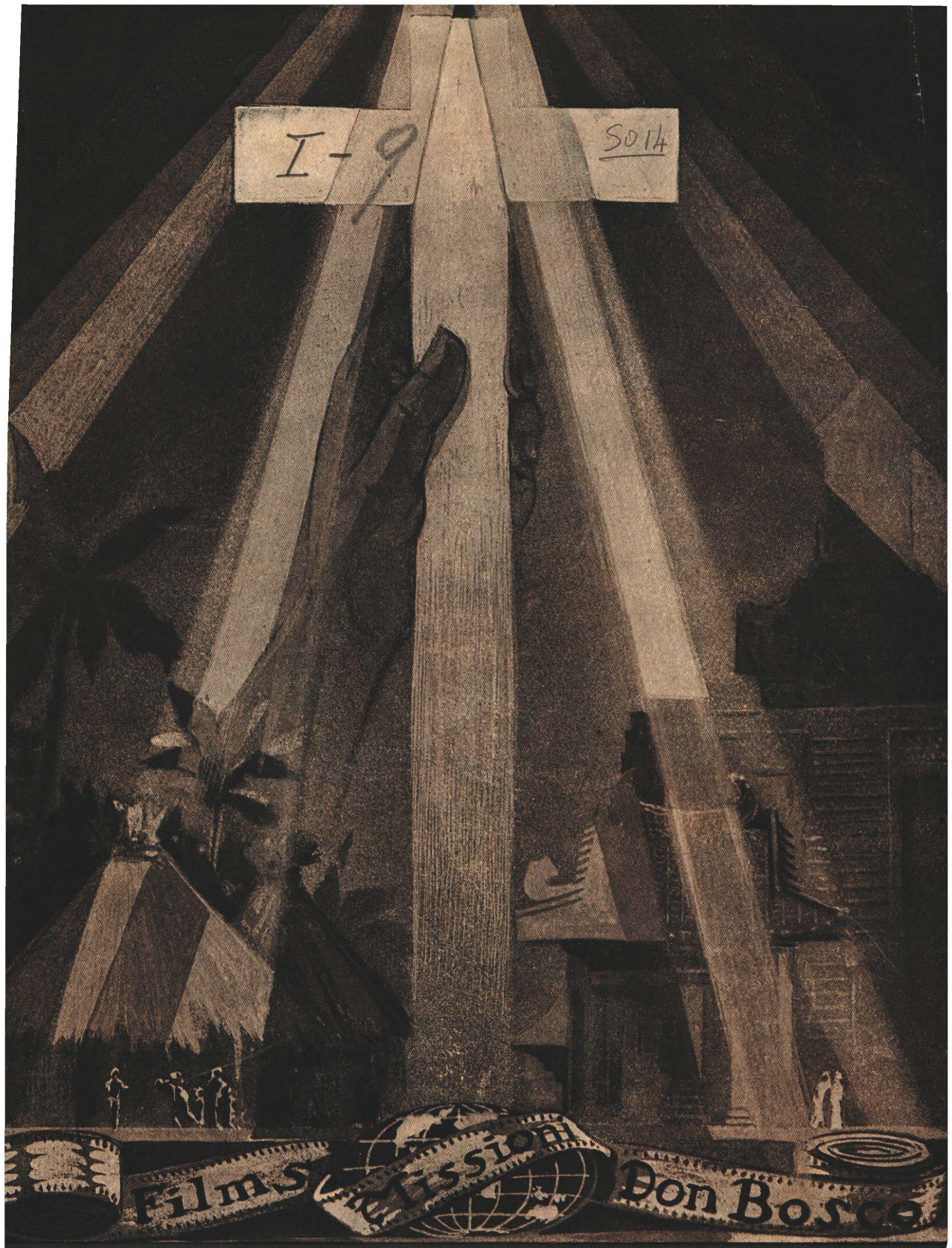
I-9 S014



CATALOGO 1928=29

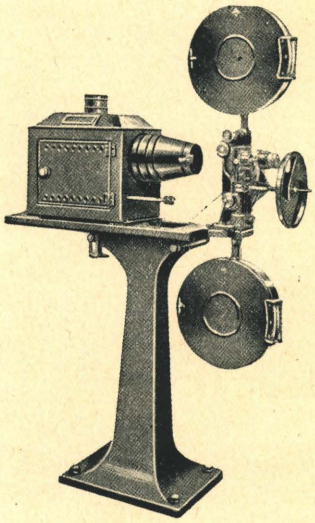
CINEMATOGRAFICA
"UNITAS" = TORINO

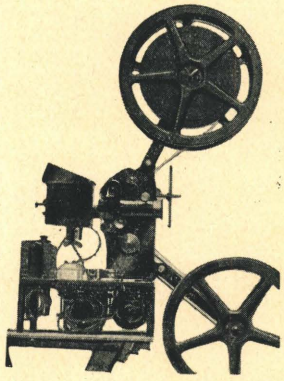
OPERA DIOCESANA DELLE PROIEZIONI

VIA SANT'ANSELMO, 1

Telefono 47=529

⁂





Fornitrice delle Opere Salesiane dal 1908.

DIAPOSITIVE in serie con testo, Religiose e Istruttive a colori in noleggio e vendita.

FORNITURE GENERALI per Cinematografia e Proiezione.

Grandi Impianti Cinematografici modernissimi e garantiti per grandi saloni o per Istituti e Scuole.

Impianti

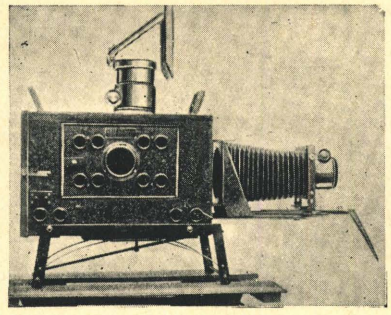
SUPERVITTORIA – ERNEMANN – PATHÈ

Modelli ridotti **a lampadina a basso voltaggio** (750 e 900 candele) a sfruttamento integrale e minimo consumo 250=350 watt.

"EOS" a lampadina, da viaggio ripiegabile e trasportabile in valigetta fibra di centimetri 49 × 36 × 23. Grande rendimento sino a 20 metri. Con motorino L. 2500.

Apparecchi di proiezione fissa **DIASCOPICI** e **EPISCOPICI** e combinati assieme. Da L. 150 e oltre.

Nuovo **EPIDIASCOPIO "Princeps"** il più perfezionato, il più potente, smontabile e trasportabile in minimo volume. Vari modelli da L. 650 a L. 3500 e più.



Apparecchi **PATHÈ BABY** e noleggio films.

⁂

Listini e preventivi gratis a richiesta.
Condizioni speciali per Istituti e Scuole.

CATALOGO FILMS
MISSIONI DI DON BOSCO

1928 = 29

EDIZIONI = VENDITA = NOLEGGIO

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO = 109

UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N. ----------
Classif. S.01
Posiz. ----- Cart. ----------
ORATORIO SALESIANO - TORINO

1930

INDICE DEI SOGGETTI

Prefazione . . . . . pag. 3

1 = Dalle rive del Pegù all'Assam . 5 p. 1600 m. . » 5

2 = Popoli e Civiltà indiane . 5 p. 1600 m . » 8

3 = Kathanga . . . . 3 p. 980 m . » 11

4 = Missioni Salesiane nel Congo Belga . 3 p. 850 m . » 15

5 = Missioni dell'Egitto e Palestina . 3 p. 950 m . » 18

6 = Nella terra che vide Gesù . 3 p. 1050 m . » 21

7 = Gl'invincibili Sciuarà dell'Alta Amazzonia 3 p. 900 m » 25

8 = Esposizione Missionaria Salesiana 2 p. . 680 m » 29

9 = Luci e Tenebre, ossia Sprazzi Equatoriali 1 p. 300 m 32

10 = Don Bosco fanciullo . . 2 p. . 750 m » 34

~~11 = La Terra del Fuoco . . . 1 p. . 350 m » 37~~

12 = S. A. Umberto di Savoia visita gl'Istituti Salesiani dell'Argentina . . . . 1 p. . 360 m » 39

13 = Feste di Maria Ausiliatrice . 1 p. . 250 m » 41

14 = Inaugurazione del Monumento a Don Bosco 2 p. 450 m 43

15 = Congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani nella Capitale Argentina . . 1 p. . 170 m. » 46

Condizioni di noleggio, vendita, ecc. . . . . . » 49

16. La Gloria di Don Bosco 4 p. 1600 m
(muto) 2 p. 400

17 - La Jungla equatoriale 5 p. 1800 m.

18. La Borgata Don Bosco 2 p. 700 m

19. Le Miss. di D. B. nel mondo 5 p. 1800 "

20. Limpero indiano 4 p. 1100 m

21 (pro 11) Terra Fuoco 5 p. 1600 m

22 Il Gran Chaco 3 p. 1000 m

20.890

PREFAZIONE

Sarebbe ingenuo e pericoloso, l'ostinarsi a non voler riconoscere quanta importanza abbia assunta, oggi, il cinematografo nella vita dei popoli. Ormai, nessuno può ignorare che, in tutti gli angoli della terra, ove siasi formata una comunità, non tarda a sorgere una sala, più o meno vasta, più o meno elegante, per tal genere di spettacoli.

È un fatto indiscutibile che un film può generare più bene, ovvero maggior male che non dieci libri. Un libro, assai di rado, varca la frontiera della Nazione ove uscì per le stampe. Un film, invece, emigra in tutte le parti del mondo: esso è il libro visivo *che tutti comprendono senza fatica alcuna.*

Non tutti amano leggere libri, ma tutti, compresi i selvaggi della Papuasia, assistono volentieri alla proiezione di un film, il quale, perciò, può essere un potente strumento di diletto, di educazione e di elevazione morale, come, disgraziatamente, può rappresentare una deleteria propaganda di pervertimento.

Istruire ed educare, portare le anime, soprattutto dei giovani, verso i più alti ideali della Verità, della Virtù, della Religione, ecco lo scopo dell'edizione dei films **Missioni di Don Bosco.**

Non meno attraenti e dilettevoli degli altri, questi films mostreranno, con scrupolosa fedeltà, terre lontane, costumi strani di popoli, fra i quali si svolge l'azione sublime ed eroica dei Missionari Salesiani.

In questo catalogo, abbiamo il piacere di presentare la descrizione dei primi films da noi editi con gran cura e gravi sacrifici e non dubitiamo che la nostra iniziativa troverà benevola accoglienza e sicuro appoggio non solo negli Istituti di educazione, ma anche nelle sale dei cinematografi aperti al pubblico.

LA DIREZIONE.



DALLE RIVE DEL PEGÙ ALL'ASSAM (INDIA)

IN QUATTRO PARTI – Metri 1300

India!... magico nome che risveglia nella fantasia un tumulto di visioni di meraviglia e di favola; di inebbrianti dolcezze, di incubi di morte. India!... paese del colossale, del superlativo; regno delle più assurde antitesi; dove si osservano elefanti coperti di gemme e milioni di individui ridotti allo stato di scheletri per la mancanza assoluta di qualsiasi nutrimento; fiumi immensi, al paragone dei quali, i massimi corsi d'acqua europei non sono che ruscelletti e su cui ferve una vita intensa. Ecco pagode e templi giganteschi, la cui architettura pare la concezione di un artista in delirio: palazzi dalle pareti di legno preziosissimo, rivestite di lamine d'argento; guglie di marmo traforato da sembrare un intricatissimo merletto, opere d'arti intorno alle quali migliaia e migliaia d'ignoti artisti hanno lavorato per parecchie generazioni.
Tutta questa visione caleidoscopica, dove il meraviglioso, l'inverosimile, il grottesco, il mostruoso fanno incredibile contrasto col sublime, sfilerà davanti agli occhi attoniti dello spettatore.
Ecco Rangoon, la capitale della Birmania, adagiata sulle rive del Pegù, con la sua meravigliosa Soolay Pagoda e la Shwe Dagon, la più venerata pagoda di quella regione. In essa ammireremo mille tempietti dalle guglie dorate; colonnati e cortiletti deliziosi che si alternano in una profusione di oro, ove troneggiano le divinità in svariate pose, in compagnia di idoletti minori.
Ci addentreremo nei più remoti quartieri della città birmana, osservando usi e costumi di un popolo così diverso da noi: funerali con pompe funebri e riti stranissimi; danze sacre, combattimenti con mostri immaginari ecc... ecc...
Le rive del maestoso Irawaddi e dell'imponente Mandalay, con palazzi

reali che sembrano soggiorni di Fate; laghi ove vivono tranquille le tartarughe sacre; conventi di Bonzi, diretti da un capo che è uso sedersi su di un trono d'argento, ci sveleranno i loro più affascinanti misteri.



Ci addentreremo poscia fra le montagne del nord, sulle rive del pittoresco lago d'Inlé a Man Pan, su cui sorgono case costruite su palafitte per difenderle dalle frequenti inondazioni e nelle quali abita un popolo i cui costumi ci divertiranno un mondo per la loro stranezza.

Fin là si è spinto il Missionario Salesiano, nel nome di Cristo, a predicarvi la religione della pace e dell'amore e ad impiantarvi missioni fiorentissime, dove fanciulli e fanciulle apprendono, insieme alla Buona Novella, un'arte ed un'industria civile; mentre le caritatevoli Figlie di Maria Ausiliatrice (Suore di Don Bosco) si prodigano, con eroica abnegazione, alla cura dei più ributtanti tipi di lebbrosi.

Il Missionario non si arrende per le difficoltà di ogni genere; visita, uno dopo l'altro, i più sperduti villaggi, e, aiutato da portatori, tra balze, attraverso foreste e fiumi, dopo giornate di marcia, giunge alle capanne dei poveri indigeni, festosamente accolto, ai quali dispensa i conforti della carità e della religione tanto desiderati.

Artistici effetti di luce, aurore e tramonti equatoriali, viraggi ed imbibizioni che convertono ogni scena in un meraviglioso quadro, la fotografia nitidissima, rendono questo film pregevolissimo anche dal lato tecnico.

Numerose fotografie completano il corredo di questo film interessantissimo e destinato al più grande successo...

POPOLI E CIVILTÀ INDIANE

LA MISTERIOSA TERRA DI FASTOSI IMPERI E DI SUPERSTIZIONI STRAVAGANTI

IN QUATTRO PARTI – Metri 1500

È ancora l'India, il paese ove ci trasporta questo meraviglioso film, l'India, terra del sogno e del mistero, ove sorgono fastosi imperi dominati da rajhà e marajhà dalle ricchezze favolose, mentre migliaia di diseredati vivono un mese con un paio di rupie, ossia con poche lire italiane. Eccoci nella vallata del Bramaputra, nella quale scorrono le acque del gran fiume, provenienti dalle inviolate alture del Thibet.

Questa importante via fluviale è solcata da innumerevoli barche che riversano mercanzie di tutte le specie. E sulle rive, ecco apparirci delle casette sospese come strani nidi; alberi preziosi e rari si alternano ad estese risaie che dànno alla popolazione il principale nutrimento, e magnifici giardini di thè coltivati dai *mundi*.

Noi assistiamo alla coltura, alla raccolta, alla lavorazione ed all'imballo delle aromatiche foglie che hanno sì alto valore sui mercati di tutto il mondo.

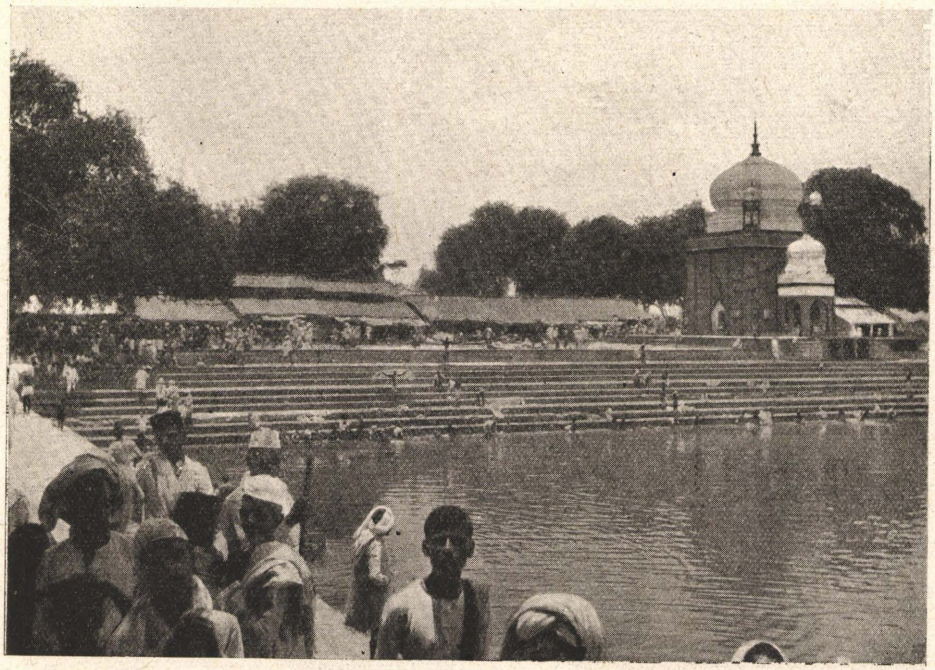
Ci trasportiamo poscia fra le tribù Assamesi e ci uniamo a quegli indigeni, assistendo alle loro feste, così caratteristiche e che rivelano tutta l'esuberanza della vita equatoriale: danze strane, lotte fra due tori, tiri con l'arco, feroci combattimenti di galli ecc...

Il film ci farà altresì assistere ad un'imponente cerimonia funebre. Il Siem, o Principe di Cherraponie, col suo popolo si reca alla cerimonia della cremazione del predecessore, morto dieci anni prima, il cui cadavere era stato conservato nel miele. Dopo tre giorni di festa, un corteo imponente accompagna il defunto Siem racchiuso in un catafalco altissimo, che fra danze e spari, viene convertito in un immenso rogo.

È fra questi popoli dell'Assam che i Missionari Salesiani svolgono un'opera veramente benefica. Essi, con viaggi faticosi, si spingono fino ai

villaggi più solitari, sperduti fra monti inaccessibili, per ammaestrare le genti infedeli intorno ai loro eterni destini.

Continuando il viaggio attraverso la immensa penisola indiana, piena di fascino e di mistero, il film mostrerà ai nostri occhi attoniti la meravigliosa Srinagar, capitale del Kascemir, dolcemente adagiata sulla la-



guna e che per le sue mille viuzze ed i suoi innumerevoli canali, può venir definita la *Venezia Orientale*.

Magnifici giardini reali, sontuosi palazzi, dalle massicce porte d'argento, dagli squisiti trafori in marmo, attestano lo splendore dell'India all'epoca dei grandi conquistatori.

Ed eccoci sul Gange, il fiume sacro dell'India, ove pulsa più intensamente la vita religiosa; nelle cui acque s'immergono ogni giorno centinaia di migliaia di fanatici per le rituali abluzioni, mentre sulle rive si bruciano i cadaveri.

E poi Benares, la città santa, da cui s'irradia tutta la vita religiosa dell'India, coi suoi templi dai basamenti maestosi, fregiati di mostruose decorazioni, racchiudenti idoli orrendi, come il *bue sacro* emblema di Siva, scolpito in un sol pezzo nel vivo sasso, che vede i devoti trascinarsi carponi dinanzi a lui, implorando prole numerosa.

Intorno ai templi, idoli di fango rozzamente scolpiti, vacche sacre che

ricevono offerte e venerazione dal popolo devoto, elefanti sacri che trascorrono i loro anni nel recinto dei templi, fachiri che dànno fanatici spettacoli di penitenza e giocolieri che incantano con la loro destrezza. La città ospita fiorenti opere Missionarie Salesiane, dove i giovani vengono addestrati a vari mestieri, specialmente alla tessitura.



Assistiamo indi ad uno spettacolo grazioso e commovente che ci ricorda l'opera sublime di cui tanto abbiamo sentito parlare nei nostri primi anni: *la Santa Infanzia*, opera di squisita carità cristiana; un Missionario compera un bambinello dalla madre che se ne vuol disfare e lo affida alle Suore di Maria Ausiliatrice che amorosamente lo alleveranno. E mentre le fanciulle, nel laboratorio, attendono volonterose ai lavori di ricamo, nell'ambulatorio della Missione, migliaia di sofferenti ricevono pronti soccorsi nei loro malanni e vengono così dolcemente attratti alla Religione della pace e dell'amore...

La fotografia splendida, ricca dei più artistici viraggi e dei più sorprendenti effetti di luce, ci farà apparire la proiezione di questo film come un sogno che difficilmente potremo dimenticare...

Numerose fotografie completano il corredo di questo meraviglioso film destinato indubbiamente ad entusiasmare vivamente il pubblico...

KATHANGA

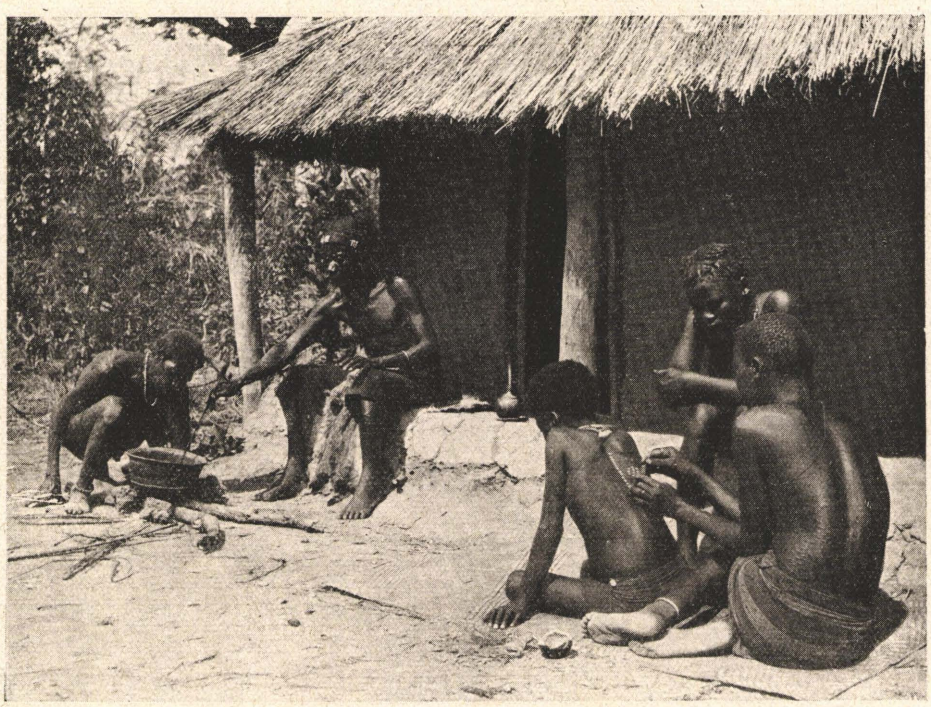
NEL CUORE DELL'AFRICA
SCENE DI VITA, COSTUMI E MISSIONI

IN TRE PARTI – Metri 980

In questo film, il Continente misterioso ci svela i suoi più impenetrabili segreti che tanto fascino esercitano sulla immaginazione del pubblico, il quale affolla giornalmente le sale cinematografiche.
Le meravigliose scene che compongono questo magnifico film non possono fare a meno di destare il più vivo interesse, certamente assai superiore a quello che possono destare i drammi di avventura e passione morbosa, dati già a diecine di migliaia in pasto al pubblico e di cui esso è oramai nauseato.
L'alba sorge sul misterioso continente africano ed illumina villaggi sperduti nelle millenarie foreste e sorgenti sulle rive di laghi sterminati. Fiumi colossali che scorrono impetuosamente, lungo profondi burroni, scavati dal secolare risucchio delle acque, precipitano le loro immani valanghe liquide, rotte nell'urto contro la rovina pietrosa, formando gigantesche ed innumerevoli cascate, sulle quali l'acqua polverizzata, sollevantesi in nembi vaporosi investiti dai raggi del sole, disegna maestosi arcobaleni.
Questi sono panorami di cui noi, nel nostro continente tiepiduccio, non possiamo, nemmeno lontanamente, formarci un'idea.
Ed in mezzo a questa natura meravigliosamente esuberante, vive e si agita una razza tanto diversa dalla nostra.
Noi penetriamo nell'interno delle... pareti domestiche di questi popoli selvaggi, pareti costruite con ramaglie, paglia e fango, ed assistiamo allo svolgersi reale di tutta una vita tante volte sognata, leggendo i libri di avventure e viaggi; assistiamo a feste e cerimonie strane e suggestive, come l'elezione di un Gran Capo di tribù; vediamo orde di guerrieri che, con grida stridenti di belve ferite, eseguiscono fantasie di guerra, rievocanti azioni eroiche di antenati e simulanti atroci combattimenti.



Ed ecco, in mezzo a questo popolo, aggirarsi lo stregone, il quale vive, temuto e potente, in una capanna solitaria: a lui tutti ricorrono, invocando i portenti della sua magica scaltrezza.
La potenza dello stregone non ha limiti; egli, con un semplice cenno, fa incendiare villaggi da lui dichiarati malefici e trasferire tutta una tribù.



In quest'ambiente, dove fino a ieri si svolgevano scene spaventosamente raccapriccianti d'inaudita barbarie, vediamo penetrare il Missionario Salesiano e riportare abbondanti frutti di fede e di civiltà, diffondere ovunque il progresso e le leggi del Vangelo.
Egli non è solo pastore delle anime, ma quotidianamente anche medico dei corpi, colpiti da strane e gravissime malattie.
Il Missionario si trasforma in mattonaio e costruttore, come un autentico Robinson Crosuè; raccoglie fanciulli, sua prima e prediletta cura, impartendo ad essi i rudimenti del sapere, insegnando loro un'arte, una industria, e ne forma de' buoni cittadini. Per lui, la luce della religione di verità e di amore che Gesù Cristo ha portato al mondo, getta i suoi raggi fecondi e salutari su quelle popolazioni avvolte ancora nelle tenebre dell'errore e della barbarie.

Questo film entusiasmerà indubbiamente la fantasia del popolo che, dalla visione delle meravigliose scene e quadri suddescritti, ne ritrarrà vivissimo diletto e benefici effetti di istruzione, di morale e di religione. La fotografia nitidissima, gli splendidi effetti di luce, i viraggi più delicati e vivaci, ritratti con squisito senso d'arte pittorica, rendono tale film assolutamente superiore, anche dal lato tecnico.

Numerose fotografie offrono il modo di svolgere una facile ed efficace réclame, atta a far affollare le sale dei cinematografi che proietteranno il film *Kathanga*.

MISSIONI SALESIANE NEL CONGO BELGA

IN TRE PARTI – Metri 850

Il Congo, l'immenso nastro liquido che si snoda in un immane corso di 4700 km., il secondo fiume del mondo per portata di acqua, scen-



dendo dall'altopiano centro-meridionale dell'Africa, nei monti del Ba-bisa e del Kathanga, trascorre, con la immensa massa delle sue acque feconde, attraverso alle sterminate regioni del continente misterioso, ove i figli di Don Bosco sono stati chiamati a portare la Buona Novella

ed il benefico influsso della civiltà a popoli immersi nella più spaventosa barbarie.
Le inviolate foreste vergini, rigurgitanti di belve e di insidie d'ogni genere, cadono dinanzi alla civiltà portata dal Missionario Salesiano che colà ha fondato imponenti scuole agricole. Per opera sua, le tenebre



della superstizione crudele e degradante fuggono dinanzi agli splendori della religione del Nazareno.
Sul fiume Luapula, il maggiore tributario del Congo, sorgono villaggi indigeni, poichè in una contrada, come quella, mancante affatto di strade, i fiumi costituiscono le vie più importanti di comunicazione.
Il film ci trasporta in questi villaggi e ci fa vivere un po' della vita stessa degli indigeni di quelle esotiche regioni. Noi assistiamo alla fabbricazione di lance e frecce con utensili primitivi, ed alla costruzione di capanne fabbricate con fango e ramaglie.
Noi ci trasportiamo a Makunga, in un giorno di mercato, ove gli indigeni affluiscono da tutti i villaggi, portando le loro merci che scambiano con altre merci, fra grandi grida ed una mimica indescrivibile.
In tal giorno di folla inconsueta, fa comparsa una specie di menestrello

che canta e danza, e lo stregone fa pure buoni affari. Le megere praticano il tatuaggio, speciale ornamento delle ragazze eleganti, mentre i giovani si esercitano al tiro dell'arco.

Il mercato si chiude con generose ed abbondanti libazioni e con un simposio onorato dal Capo della tribù e dalle sue mogli.

Il Missionario Salesiano, fra quelle barbare popolazioni, spiega una attività portentosa per spargere ovunque il bene. A Kiniama, una delle più sperdute e provate missioni, affluiscono in gran numero, da tutte le parti, gli indigeni, verso la chiesetta, dove la fede appare più viva.

Ogni mattina, il Missionario raccoglie i fanciulli e li accompagna alla scuola, ed è aiutato, nella sua sublime opera, dal catechista indigeno.

I giovinetti della missione, divisi in piccoli gruppi, si cucinano da loro stessi, i viveri ricevuti in natura. Il Missionario è il consigliere delle famiglie e l'amico dei fanciulli, ai quali insegna altresì i primi rudimenti d'igiene. Dai più lontani e sperduti villaggi, i negri accorrono a chiedere l'aiuto e le cure della scienza.

Ma, oltrechè ai fanciulli, l'opera del Missionario si estende pure agli adulti, ai quali egli insegna a costruire canali per l'irrigazione della colonia, a disboscare vaste foreste, con l'aiuto di macchine fornite dal Governo; a preparare, coi tronchi abbattuti, travi, travicelli, tavole per le costruzioni.

Il maggior centro missionario del Congo Belga è certamente Elisabethville, da cui escono annualmente numerosi artigiani indigeni. Essi, nelle scuole professionali, imparano a divenire falegnami, tornitori, verniciatori, tipografi, legatori, calzolai.

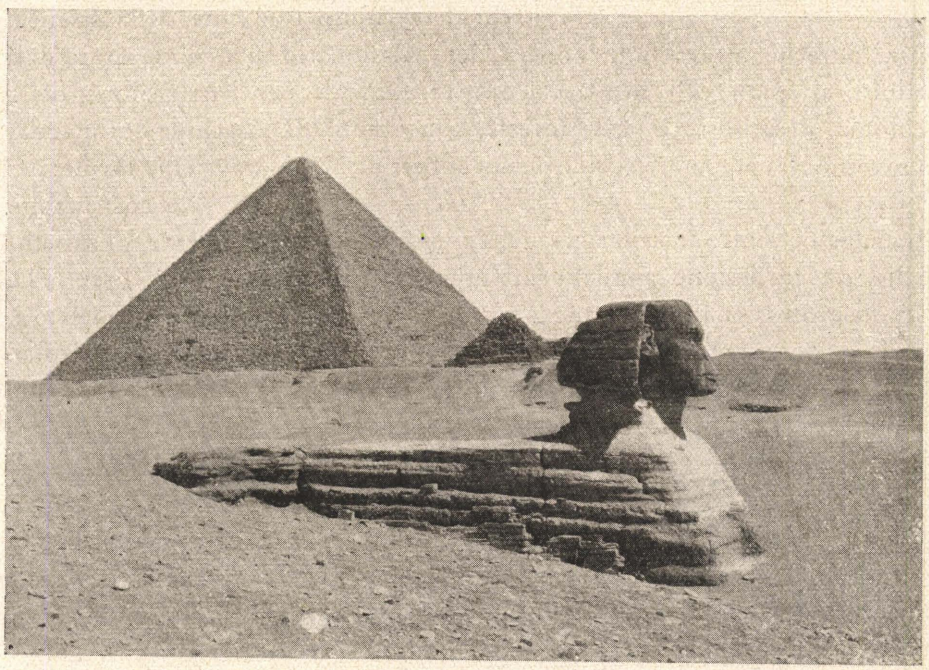
E là, nel centro dell'Africa equatoriale, si eleva la statua del grande Don Bosco, ai piedi della quale si legge la celebre frase da lui diretta, nel suo testamento, ai Cooperatori Salesiani: *Colla vostra carità abbiamo stabilito missioni in tutte le parti del globo.*

Questo film è tutto un contesto di meravigliosi quadri, pittoricamente ideati, in cui la tecnica più moderna della cinematografia ha dato tutte le sue risorse. Numerose fotografie formano il corredo di questo film che entusiasmerà senza dubbio il pubblico di tutti i cinematografi...

MISSIONI DELL'EGITTO E PALESTINA

IN TRE PARTI – Metri 950

Il Nilo, il più lungo ed il più celebrato fiume della terra, fin dai più remoti secoli, esaltato da Omero, da Erodoto e da Tolomeo, parten=



do dalla regione dei Laghi Equatoriali, si snoda, per un percorso di 6000 km. attraverso un'immensa regione, la quale, senza le benefiche periodiche inondazioni di esso, apportatrici di fecondità e di vita, sarebbe sempre rimasta un arido ed inospitale deserto, come le regioni che la circondano.

Quest'immensa e felice plaga creata dal Nilo, che perciò nelle remote età ebbe onori divini, è l'Egitto.

Egitto!... nome che risveglia nelle nostre anime visioni e sogni di mistero, di fascino e ci rievoca l'epopea del più antico popolo della terra, che abbia lasciata viva e palpitante, ancora ai giorni nostri, la storia dei suoi più grandiosi fasti.

Seguendo il percorso dell'immenso e benefico fiume, il film ci svela la



visione della più antica e gloriosa civiltà della terra. Tempio del mistero, la *Sfinge* affonda gli artigli nel suolo sabbioso e guarda in muta attesa il sole che sorge dall'Oriente.

Si susseguono le millenarie *Piramidi,* testimoni dell'antico fasto faraonico. Il Nilo trascorre lento e maestoso lungo la valle dei Re, nella quale da secoli e secoli, in sepolcri colmi di ricchezze favolose, dormono il sonno eterno i dominatori dell'antico Egitto.

Nello sfondo di un meraviglioso tramonto orientale, torreggiano i classici ruderi dei monumenti di Luxor, Tebe, Karnak.

E sui ruderi dell'antica civiltà egizia si è sovrapposta la febbrile attività moderna, nata dal progresso: Alessandria, la dotta, il Cairo, Porto

Said, dove il genio di Lesseps tracciò il grandioso canale che, dividendo due continenti, ha congiunto due oceani, aprendo alla navigazione una via sicura e rapida.

Anche in questo storico paese, i Figli di Don Bosco, in mezzo ad una popolazione avvolta ancora nelle tenebre dell'errore e della barbarie mussulmana, hanno portato la più fiorente civiltà moderna, il più fervido spirito cristiano, l'amore a tutte le manifestazioni dell'attività professionale, non disgiunti dalla più pura manifestazione d'Italianità. Sì !... anche nelle terre dominate, nei secoli passati, da trenta dinastie di faraoni e tiranneggiate poi dall'Impero Ottomano, per opera dei Salesiani, vediamo garrire al vento il tricolore d'Italia.

Dall'Egitto, il film ci trasporta nelle terre santificate dalla presenza del Redentore, quand'Egli volle, a salvezza dell'uman genere, rivestirsi di carne mortale e trascorrere la sua vita in mezzo a noi.

Dal Monte Oliveto, ci appare Gerusalemme, coi ruderi delle antiche mura abbattute dai Crociati nel secolo XII; col Monte Sion, ove esiste il Cenacolo, e la Basilica del Santo Sepolcro.

A Gerusalemme, le Suore di Maria Ausiliatrice educano ed istruiscono le figlie dei coloni e degli indigeni.

Costeggiando le deserte rive del Mar Morto, vasta distesa d'acqua viscida, grassa, plumbea, ove un giorno sorgevano le fiorenti città di Sodoma e Gomorra, distrutte dal fuoco celeste per la nequizia degli abitanti, il film ci trasporta a Nazareth, dalle bianche mura, ove per trent'anni Gesù, chiamato perciò il Nazareno, trascorse la sua vita mortale. Anche in questa benedetta città, vediamo sorgere l'Orfanotrofio Salesiano ed a Cremisan una Casa di formazione per i giovani missionari Salesiani prepara novelli operai alla vigna del Signore.

A Betlemme, la poetica e gioiosa cittadina, dove il Verbo Divino si è fatto carne, insieme al monastero di San Saba ad alla Tomba di Rachele, il film ci mostra l'Istituto di Don Bosco per gli orfanelli Betlemiti e la Scuola Agricola, dove fervono gli scavi per mettere in luce l'antico e primo Sepolcro del Protomartire Santo Stefano, patrono dell'*Opera del perdono Cristiano,* recentemente istituita a Beitgemal con l'approvazione del Santo Padre.

Questo film, corredato da numerose e splendide fotografie, è destinato a destare il più intenso interesse e quindi al più sicuro successo...

NELLA TERRA CHE VIDE GESÙ

LUOGHI E COSTUMI CHE RICORDANO LA VITA DEL MESSIA

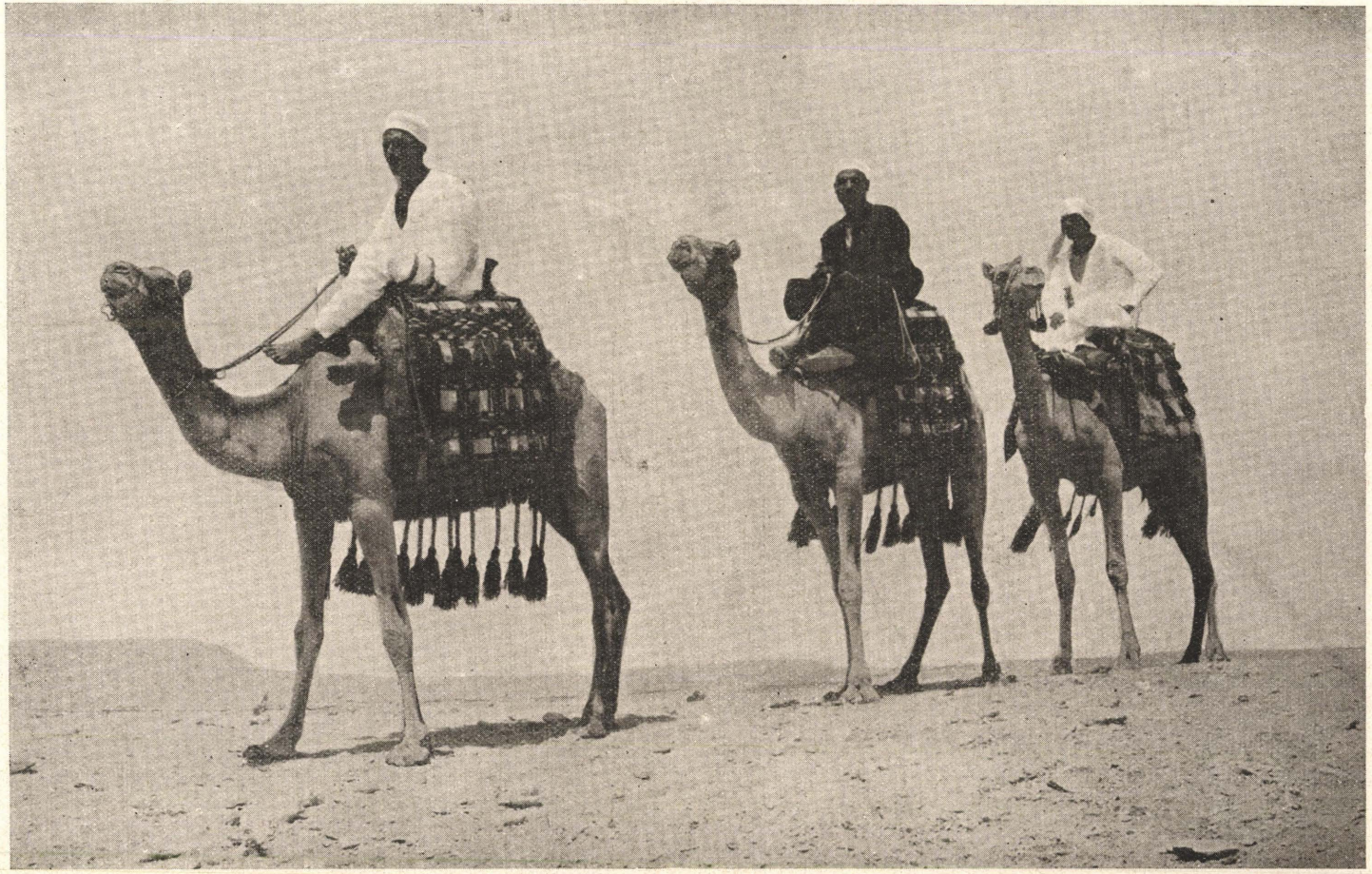
IN TRE PARTI – Metri 1050

Seguire quasi in mistico pellegrinaggio la via percorsa dal passo di Cristo, nella sua infanzia, nella vita d'Uomo e nella Passione Divina, è l'intento illustrato da questo bellissimo film.

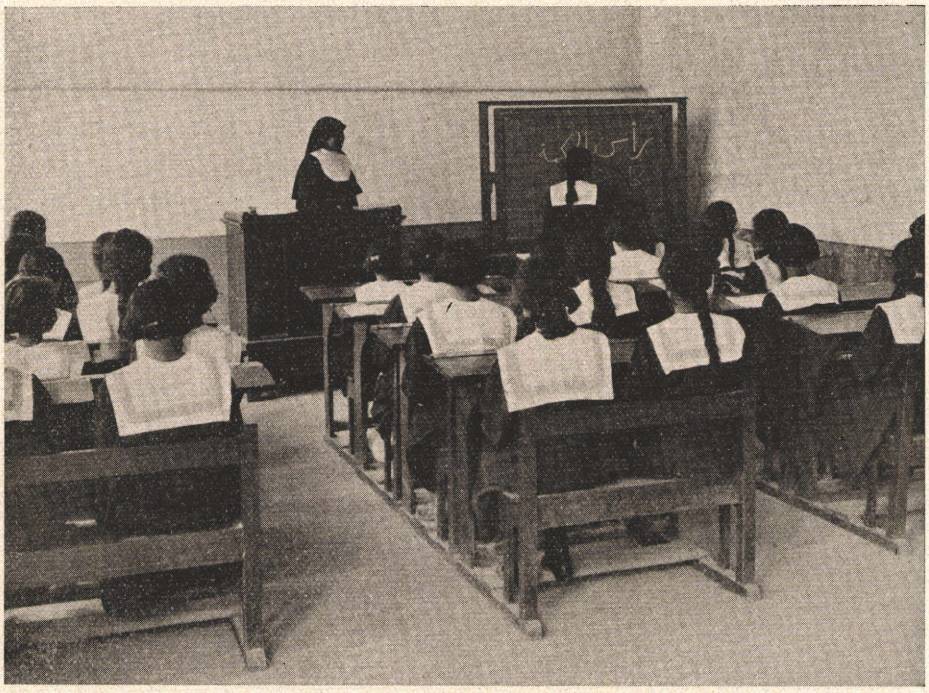
Dopo uno sguardo dato alle magnifiche opere d'arte che i Mussulmani eressero durante il lungo periodo della loro dominazione nei Luoghi Santi, quale la Moschea di Omar, edificata ove un giorno sorgeva il tempio di Salomone, meraviglia di gemme, di legni e di ori, e la Moschea dell'Aksa, estremo limite del pellegrinaggio di Maometto in Palestina, il film ci trasporta in quei luoghi benedetti in cui si respira la stessa aria respirata un dì dal Redentore e ove ci pare ancora di sentire il fruscio della sua veste e l'eco della sua voce divina.

Ecco *Ebron,* la cittadina ove nacque San Giovanni, il battezzatore del Messia; *Betlemme,* il cui nome racchiude un poema d'amore; *Bet-Sahur,* il villaggio dei pastori che, nella notte santa, udirono l'annunzio celeste di pace; le rovine dell'antica Basilica, ove fu inteso il coro degli Angeli cantare: *Gloria in Excelsis Deo!...* E poi *la Grotta della Natività,* coi muraglioni imponenti dei monasteri che l'attorniano e le fanno quasi guardia d'onore; *il pozzo dei Re Magi,* ove la leggenda vuole si fermasse la regale carovana a dissetare i cammelli.

Il film ci mostra il tragitto compiuto dalla povera Famiglia del Fabbro di Nazareth, fuggente le insidie del crudele Re Erode, dalla Palestina alla *Terra dei Faraoni; Eliopoli,* la città sacra, probabile soggiorno della Sacra Famiglia; ci aprirà le visioni delle meraviglie dell'antica civiltà Egizia: le *Piramidi,* sorte dall'opera di migliaia di vite, bagnate di sudore, di pianto e di sangue, che hanno, durante una moltitudine di secoli, sfidato l'ingiuria degli uomini e dei tempi; la colossale *Sfinge;* le



costruzioni millenarie dei templi egizi, quale quello di *Amon=Ra*, fatto erigere da Ramses III; le *Rovine di Tebe* dalle 100 porte; *Karnak*, con imponenti ruderi di colonnati e capitelli, scolpiti in un sol blocco e le colonne su cui l'artista egizio incise e dipinse i suoi sovrani e le loro magnifiche gesta in guerra ed in pace.
Noi rifaremo poscia la strada dall'Egitto alla Palestina e, mentre coi fasti



dell'antica gloria, si perde, lungi nella notte, il suolo egizio, ci apparirà *Nazareth*, con le sue casette bianche e le sue vie solatie, ai lati delle quali, sul nudo terreno, lavorano gli artigiani. E poi, *Cana di Galilea*, ove, al convito nuziale, Cristo mutò prodigiosamente l'acqua in vino. Noi assisteremo ad una caratteristica festa nuziale e ci trasporteremo sulle rive del lago di *Genezareth*, piccolo mare, a volte scosso da fiere tempeste. Ivi sorge *Cafarnao*, in cui il Divino Maestro spiegò spesso la Legge; *Tiberiade*, baciata dall'onda del lago, che vide i prodigi più grandi del Cristo e dove, nel vespero indorato, accorsero un dì le turbe, allorchè il Divino Rabbi, dalla barca, parlò il verbo dell'amore; *Naim*, che vide il figlio morto di una madre piangente sorgere a nuova vita; *Tabor*, il Monte della Trasfigurazione ed infine, ecco, dall'Oliveto, ap=

parirci grandiosa e palpitante di vita, *Gerusalemme*, la Città Santa dell'Olocausto e dell'Amore, con la *Torre di David*, la valle di *Giosafat*, la *Grotta dell'agonia* ed infine il *Calvario*, ove fu innalzata la Croce, allora segno d'infamia e, da quel giorno, simbolo di Redenzione e di Amore; il *Santo Sepolcro*, che raccolse le spoglie mortali del Cristo e lo vide risorgere glorioso e trionfante per l'immortalità.

In queste regioni benedette da Dio e da Lui prescelte per trascorrere la sua vita di uomo mortale, l'opera dei Salesiani rifulge in tutto il suo più vivo splendore. L'*Orfanotrofio di Gesù Adolescente* a Nazareth; l'Istituto e le Scuole di *Caifa;* la *Scuola agricola di Beitgemal*, sono raggi di quel sole splendentissimo dell'Opera di Don Bosco, che si spargono in tante e così remote parti del globo terracqueo.

Questo meraviglioso film, del più alto interesse storico e religioso, è tutto un contesto di quadri stupendi che lasciano nel cuore dello spettatore un'impressione viva e dolce e ne elevano l'anima, con la reminiscenza palpitante dell'epopea del Redentore, alle più alte vette della fede e dell'amore cristiano.

Numerose fotografie completano il corredo di questo interessantissimo e stupendo film, indubbiamente destinato al più grande successo...

GL'INVINCIBILI SCIUARÀ DELL'ALTA AMAZZONIA

IN TRE PARTI – Metri 900

Nella notte silente e stellata, un piroscafo lascia Genova. Sulla tolda sventolano fazzoletti in segno di saluto. Addio, o patria adorata!... Un



drappello di tuoi figli ti lascia nella speranza di miglior fortuna in lontani paesi stranieri!...

Ma su quella tolda vi è altresì un gruppo di giovani ed energiche esistenze che non vanno a chiedere a quelle remote contrade metalli pre-

ziosi racchiusi nelle viscere della montagna o travolti dalle acque di fiumi impetuosi, nè, alle industrie ed ai commerci, lauti guadagni.



Sono pionieri di civiltà e di carità cristiana, che vogliono offrire a popoli selvaggi il profumo delle loro virtù, i dolori dei loro sacrifici, l'amore per Dio e per il prossimo; forse, anche il loro sangue e la loro vita.

Un rapido saluto alla Spagna, estremo lembo dell'Europa che probabilmente non rivedranno mai più, e poi lo sconfinato oceano...

Dopo lunghe settimane di viaggio, giungono all'Equatore, repubblica del Sud America, che misura 700.000 km^2 di superficie.

Ma nè le bellezze della capitale, nè i traffici di Guayaquil e di Cuenca seducono quei campioni della Fede. Essi, cavalcando faticosamente, varcano le ardue pendici delle Ande pittoresche e scendono nelle grandi foreste del bacino delle Amazzoni.

Nel cuore della tenebrosa foresta, incontrano insidie di fiere, affrontano miasmi micidiali, sfidano torrenti impetuosi e cascate imponenti. Dopo cento chilometri di marcia, nel silenzio e nel mistero della più assoluta solitudine, appare loro, per sorpresa, il *Kivaro*, re della foresta, petto d'acciaio e sguardo astuto. Qui vediamo tutta la vita intima di quei selvaggi barbari e sanguinari,

vita che i Missionari dovranno ormai in gran parte condividere. I selvaggi, con sistemi primitivi, fabbricano pignatte e vasi d'argilla; intrecciano canestri con fibre e foglie di banani; filano e tessono il cotone; preparano frecce avvelenate e cacciano uccelli e quadrupedi, non escluse le fiere, quali il puma ed il giaguaro. Le radici velenose del barbasco, pestate e gettate nelle acque, intontiscono i pesci che i selvaggi, ghiottissimi, finiscono a colpi di bastone.

I Missionari, purtroppo, spesso assistono a vendette barbare: la preda agognata è una creatura umana. Questi delitti sono esaltati con orge infernali.

I pionieri della civiltà cristiana non si dànno un minuto di requie: aiutati da Indios, aprono lunghe strade che li uniscono alla zona civile: gettano ponti, ai quali impongono nomi cari che ricordano la patria lontana impressa nel loro cuore ed in tal guisa la foresta si apre ai traffici dei coloni e dei commercianti.

I Missionari, però, vogliono soprattutto anime da salvare e persino il venerando Vescovo Salesiano, vinte difficoltà estreme, è felice tra quelle selvagge tribù che vuole redimere. Gl'indigeni, fatti più mansueti, e disarmati dalla bontà dei loro benefattori, imparano a coltivare ed a torchiare la canna da zucchero, a confezionare la melassa zuccherina; ed il caffè e la cannella sono periodicamente spogliati dei loro aromatici frutti.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, ammirate eroine della carità, sono sempre pronte a lenire le umane miserie, mentre il missionario, nel cuore della foresta, annuncia la buona novella ai poveri selvaggi e vi innalza l'altare della redenzione: i neofiti, con animo commosso e riconoscente, pregano fervorosamente per i loro benefattori.

Questo film è di un interesse straordinario ed illustra fedelmente la vita ed i costumi di razze poco o mal conosciute: vi si ammirano quadri meravigliosi di effetto sorprendente che ne assicurano un grande successo.

Numerose fotografie completano il ricco corredo.


ESPOSIZIONE MISSIONARIA

Soggetto N. 8

ESPOSIZIONE MISSIONARIA SALESIANA

IN DUE PARTI – Metri 680

Il 1926 segna una data memoranda per l'Oratorio di Don Bosco a Torino, che è il centro da cui si irradiano le Opere Salesiane di tutto il mondo. Le modeste costruzioni, che per tanti anni furono testimoni della santa vita del grande Apostolo della gioventù; che assistettero alla umile nascita ed allo sviluppo prodigioso dell'Opera Salesiana, divennero mèta agognata di milioni di persone d'ambo i sessi, di tutte le età e di ogni nazionalità.

Quale fu la calamita che attirò a Valdocco una così imponente massa di persone? L'*Esposizione Missionaria Salesiana.*

L'idea di far vedere ai popoli civili i paesaggi delle lontanissime regioni barbare, gli usi e i costumi dei popoli selvaggi, in mezzo ai quali i Figli di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamati a svolgere la loro opera di pace e di carità cristiana, venne attuata meravigliosamente. L'Esposizione Missionaria Salesiana presentò tali e tante curiosità, che i vasti cortili dell'Oratorio furono, per mesi e mesi, letteralmente stipati da persone avide di osservarle. La turba immane che si affollava all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, celeste protettrice delle Missioni di Don Bosco, usciva dai saloni dell'Esposizione piena di nobile entusiasmo. La voce delle meraviglie contenute in essi si propagò in tutta Torino, in tutta l'Italia, in tutta l'Europa e raggiunse le più lontane regioni del globo.

Nè a torto tante persone si affollarono per visitare l'Esposizione Missionaria Salesiana. Rievochiamo qui brevemente quanto poterono ammirare i suoi visitatori.

Il salone della Patagonia e della Terra del Fuoco mostrava, riprodotti in grandezza naturale, dei bellissimi tipi *Onas* della Patagonia Meridio-

nale; dei *Tehuelches* delle terre Magellaniche; dei Patagoni civilizzati dei *gauchi* nel loro caratteristico abbigliamento.



Tra le curiosità più interessanti di quelle remote contrade, destò viva meraviglia e sincero entusiasmo la magnifica raccolta di farfalle brasiliane, splendenti di tutti i colori dell'iride.

Non meno interessante era il reparto delle Missioni d'Asia, ove si ammiravano idoli ed abitazioni cinesi; la riproduzione di un funerale pa-

gano; edifici indiani in midollo di sambuco; la riproduzione di un fakiro sul suo letto di punte acuminate; saggi meravigliosi di tessuti eseguiti da allievi delle Scuole Missionarie Indiane.

Si succedevano quindi i saloni delle Missioni in Palestina e poi di quelle dell'Africa: Egitto, Congo Belga ed infine i saloni delle Missioni di Australia.

Ovunque si ammiravano oggetti caratteristici degli aborigeni dei diversi paesi. Uccelli rari, altri animali esotici, come un *guanaco* dalla soffice pelliccia, proveniente dalla Patagonia; una gentile gazzella egiziana; un fiero torello d'Africa; un magnifico esemplare di *Araras*, l'uccello sacro dei *bororos;* un piccolo leopardo delle foreste vergini brasiliane attiravano la curiosità dei visitatori.

Ed in mezzo a tante curiosità che dilettavano la vista e la fantasia, scene sublimi di eroismo delle Figlie di Maria Ausiliatrice verso i sofferenti, che con grande rischio assistono nelle leproserie, elevavano il cuore e riempivano l'anima di commossa gioia cristiana.

Ora, tutti i magnifici saloni dell'Esposizione Missionaria Salesiana, le scene più interessanti della visita ad essi fatta da illustri personaggi, come Sua Altezza Reale il Duca di Genova, il Maresciallo Cadorna, coi loro seguiti composti di eminenti personalità, vennero riprodotte fedelmente nel film che si presenta ora, sia a quel pubblico che non potè recarsi a Torino per visitare quanto sopra è descritto, sia per quel pubblico che, pur avendo avuta la ventura di visitarlo, vuole ora rievocare, colla visione di questo film, le liete ore trascorse in tale indimenticabile luogo.

Questo film è perciò destinato a vero successo.

LUCI E TENEBRE
OSSIA SPRAZZI EQUATORIALI

IN UNA PARTE – Metri 300

Sulla linea equatoriale, intersecata dal più gigantesco sistema di montagne immani, dai fianchi delle quali sgorgano i fiumi più colossali della terra, dove la natura profonde tutti i più ricchi tesori della sua fauna e della sua flora, sorge lo Stato dell'Equador, con le sue città adagiate su altipiani elevatissimi, in cui sorride perpetua la primavera.
Ma a pochi passi dalle città, si ritrova, in tutto il vigore di vegetazione tropicale, con tutti i suoi misteri e le sue insidie, la terribile *foresta vergine*, che forma quasi una barriera insormontabile alle audacie dell'umano progresso, per quanto esso abbia saputo costrurre ai margini di quella, sull'Alta Cordigliera, delle ferrovie a 4000 metri sul livello del mare.
Ma, quale ostacolo potrà fermare la carità di Cristo, nel suo fecondo e benefico cammino?
Ecco i Missionari Salesiani che attraversano migliaia di chilometri di foresta vergine, che guadano fiumi e torrenti impetuosi, cercando di evitare le insidie di mille cascate, avventurandosi su arditi ponti traballanti, sfidando precipizi spaventosi, e, dopo settimane e settimane di viaggio, giungono estenuati ai centri missionari, ove vanno ad insegnare la fede di Cristo e ad apportare i benefici della civiltà ai selvaggi *Kivaros*...
Il *Kivaro !*... il *re della foresta vergine*, il selvaggio robusto, crudele, poligamo, superstizioso, ecco l'agognata preda che ha data la forza ai Figli di Don Bosco per resistere ai miasmi della foresta, alle ingiurie dell'atmosfera ed agli agguati degli uomini del bosco. Così i cercatori d'oro sfidano infiniti pericoli e disagi nelle stesse regioni, per giungere a strappare ai fiumi ed ai torrenti, le sabbie aurifere.
Il film ci fa entrare nella capanna del *Kivaro*, dove le donne, col caratteristico bastoncino nel labbro forato, confezionano la famosa *ciccia*,

bevanda fatta con la mandioca da esse masticata. Il selvaggio avvelena le piccole frecce che soffierà con la sua cerbottana contro le prede nella caccia.

Ma ahimè! la stessa capanna si trasmuta, alle volte, in centro di congiure, ove si tramano terribili e macabre vendette contro i vicini.



Una capanna in fiamme... una testa staccata dal busto... e poi quella misera testa svuotata e la pelle disseccata, lungamente trattata con sassolini roventi, conservando tuttavia le fattezze della vittima, che il *Kivaro* denomina *tzanza*, va ad ornare il petto del crudele vincitore, cui i compagni tributano onori con feste, danze e banchetti per parecchi giorni... ecco quanto ci mostrerà questo film di grandissimo interesse.

Ma, contrapposto alla crudele superstizione del *re della foresta*, rifulge il sorriso casto della vergine cristiana... Essa, sotto le spoglie di Figlia di *Maria Ausiliatrice*, per amore di Gesù Cristo, cura al *Kivaro* le piaghe purulente, le malattie più ributtanti, insegnandogli a perdonare ed amare i nemici, secondo la legge santa del Vangelo...

Tutte queste opere di carità cristiana si svolgono in ambienti pittoreschi, interessantissimi per la loro caratteristica esoticità, cosicchè nella visione di questo film, ci parrà di trascorrere qualche tempo in quelle lontanissime regioni che tanto fascino esercitano sulla nostra fantasia...

DON BOSCO FANCIULLO

I PRIMI ANNI DI VITA DEL FUTURO FONDATORE DELLE MISSIONI SALESIANE

IN DUE PARTI – Metri 750

Illustrare l'aurora di quello splendido sole di virtù cristiane, di zelo ardente, di sacrifici eroici che fu Don Bosco, il grande Apostolo della



gioventù, il fondatore della grande Opera Salesiana che attualmente spande il suo benefico influsso in tutte le parti della terra, a beneficio di milioni e milioni di giovanetti, ecco l'intento di questo magnifico film. I quadri meravigliosi che servono di sfondo a questa narrazione visiva

dell'infanzia di Don Bosco, vennero presi sui luoghi stessi, ove il Venerabile sortì gli umili natali, ove respirò le prime boccate d'aria, insieme ai santi insegnamenti della sua pia genitrice, Mamma Margherita; insegnamenti che dovevano aprirgli la via dell'apostolato.

Noi vediamo l'umile casetta dei Becchi in quel di Castelnuovo d'Asti, in cui nacque il Servo di Dio e dove ebbe tanto a lottare e a soffrire per l'opposizione a lui fatta dal fratellastro Antonio, rustico villico, il quale non intendeva assolutamente che un membro della sua famiglia abbandonasse la zappa per il libro.

Nei prati verdeggianti che circondano la natia casetta, mentre la mucca e l'asino pascolano, il pio fanciullo, inginocchiato, eleva la sua anima a Dio con la preghiera. E quando a lui d'intorno si affollano i coetanei per invitarlo ai giuochi infantili, il futuro Apostolo, come Gesù fra i Dottori, ama parlare ai compagni di Dio e delle cose sante.

L'opposizione del fratellastro si fa sempre più violenta. Egli non vuole studentelli in casa. Giovannino non può quindi frequentare la scuola. Ma, ecco, che un suo compagno si prende la cura di insegnargli i primi rudimenti delle lettere.

Già, in quei primi albori della sua vita, Dio vuol rivelare al pio fanciullo quale sarà la sua missione sublime. Un giorno Giovannino fa un sogno profetico che è come una visione. Gesù gli dice:

« Non con la violenza, ma con la mansuetudine e con la carità, dovrai guadagnare le anime a Dio!... »

E Maria Santissima gli addita un branco di feroci lupi che ad un tratto si trasmutano in mansueti agnellini.

Il fratellastro villanamente scherza sul significato di questo profetico sogno, ma la pia genitrice, con l'intuito proprio di una madre affettuosa, gli predice:

« Tu sarai prete!... »

Nulla trascura il pio fanciullo che un giorno dovrà avere come motto: « Dammi delle anime, o mio Dio, nulla m'importa del resto!... » Egli si esercita nel funambulismo, nello spiccare degli arditi salti mortali e nel compiere esercizi di prestidigitazione. Mercè questi innocenti passatempi, egli attira i suoi compagni attorno a sè, e, tra un esercizio e l'altro, parla loro di Dio e della vita ultraterrena e li invita ad elevare con la preghiera, le loro innocenti animucce al Supremo Datore di ogni bene.

Ammiriamo poi il santo fervore con cui Giovannino si accosta per la prima volta alla Mensa Eucaristica.

Le ostilità del fratellastro Antonio che non può vedere il *dottorino* a studiare, invece di dedicarsi ai lavori agresti, ricominciano più accanite che mai. Ma il pio fanciullo incontra un giorno un buon Sacerdote, al

quale egli recita, quasi per filo e per segno, le prediche da lui udite a Buttigliera d'Asti.
Il ministro di Dio si reca a casa di Giovannino ed espone alla sua famiglia come egli sia disposto ad istruirlo.
Antonio è inflessibile su questo punto ed allora il povero fanciullo è obbligato a prendere un'amara decisione; se ne parte dalla casa paterna



e trova finalmente, dopo lungo peregrinare, ospitalità alla cascina Moglia.
I suoi santi propositi di dedicarsi al sacerdozio vanno ingrandendo a misura dei mesi che trascorrono.
Finalmente Iddio esaudisce le preghiere ardenti ed i desideri angosciosi del futuro Apostolo della gioventù. Don Calosso è come un'iride che risplende, dopo tanta tempesta, agli occhi del piccolo Giovanni. In casa del suo benefattore, ha, per la prima volta, una stanzetta tutta sua, e può quindi dedicarsi agli studi prediletti.
Nella pace di quella modesta stanzetta, il pio fanciullo rivede in sogno il branco di lupi feroci che egli, con la bontà e la mansuetudine, convertirà in docili agnellini, cari al Signore.
Fotografia nitidissima, effetti splendidi di luce, viraggi magnifici, un discreto corredo di fotografie completano quanto è necessario a rendere questo film accetto al pubblico e ad assicurare quindi il più completo successo.

LA TERRA DEL FUOCO

IN UNA PARTE – Metri 350

Le estreme terre, a mezzogiorno, dell'immenso continente americano, terre desolate, dove impera, quasi perpetuamente, il gelo che i deboli raggi di un sole avaro non riescono a fugare, nemmeno nella stagione estiva; terre abitate da gente primitiva, selvaggia, crudele, non furono dimenticate dall'immensa carità di Don Bosco. Anzi, in quelle regioni, soggiorno della desolazione e della barbarie, il grande Apostolo inviò i suoi primi discepoli e, come oasi in mezzo ad inospitale deserto, sorsero colà per opera loro, dei fiorenti centri missionari, ove la fede di Cristo rifulge nel suo più vivo splendore.

Ma se la natura matrigna nega agli abitatori della Terra del Fuoco i sorrisi ed i doni che prodigamente profonde nelle terre equinoziali, essa, tuttavia, ha rivestito quelle plaghe di smaglianti bellezze naturali, che invano si cercherebbero nelle regioni più calde della terra.

Il bello dell'orrido, la poesia della solitudine e della tristezza, il senso dello sterminato, ecco quanto, nella maniera più artistica, ci offre questo film.

Campioni colossali della flora glaciale, stranamente contorti, alle volte, dalle formidabili furie metereologiche che si accaniscono in quell'isola bagnata dai due più sconfinati e terribili Oceani del globo: il Pacifico e l'Atlantico, scagliantisi colaggiù, l'un contro l'altro i loro più immani cavalloni; una curiosa fauna, composta di miriadi di pinguini e di cormorani, uccelli di aspetto e di abitudini quanto mai strane ed interessanti; di *centellas*, specie di granchi che nei tepori estivi, si avvicinano alla spiaggia, divenendo facile preda dei pescatori, sono visioni meravigliose che ci verranno mostrate dal film: *La Terra del Fuoco*.

Un'industria fiorente, mercè il crostaceo suddetto dalle carni delicate e gustosissime, è sorta ad Ushuaia, ove le *centellas*, in grandiosi stabilimenti, vengono preparate e rinchiuse nelle scatole, per venire esportate.

A Punta Arenas, graziosa cittadina moderna, per quanto circondata dalla solitudine e dal mistero di elevate montagne e di immensi ghiacciai, simbolo di fede viva ed operante, è sorta, per opera dei Missionari Salesiani, la Chiesa ed il monumento di Maria SS. Ausiliatrice.



Qui gl'Indi Fueghini refrattari, fino a pochi anni or sono, ad ogni manifestazione di civiltà, hanno imparato dai Figli di Don Bosco, insieme ai principi santi della Religione di Cristo, ad usufruire dei benefici effetti del progresso moderno.

Il film è tutta una serie di quadri pittoreschi, quanto mai curiosi ed interessanti, che una fotografia nitida, ricca di effetti di luce e di viraggi, mostra allo sguardo attonito dello spettatore. Per ciò stesso il film è destinato al più sicuro successo.

S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA VISITA GL'ISTITUTI SALESIANI DELL'ARGENTINA

IN UNA PARTE – Metri 360

Il cuore di Colui che dovrà, un giorno, cingere la corona di Re d'Italia, ebbe indubbiamente, nell'Agosto del 1924, a battere di viva commozione



e d'indicibile gioia. Nella lontana America, in quel vastissimo continente scoperto da un Italiano, S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ritrovò un lembo della patria lontana e si vide circondato, festeggiato,

acclamato delirantemente da centinaia di migliaia d'Italiani. I suoi augusti occhi, forse umidi di lacrime d'ineffabile letizia, mirarono garrire al vento un tripudio di vessilli tricolori. Egli udì le fatidiche note della Marcia Reale Italiana, frammiste a grida deliranti di: « Viva l'Italia! Viva Savoia! »

È innegabile però, che in nessun altro sito, durante la storica visita, Sua Altezza Reale si sentì più vicino alla sua Italia e ne respirò, per così dire, le stesse aure, quanto nelle Case Salesiane che ebbero l'ambito onore di accoglierlo fra le sue mura, come quelle di Rosario, di Tucuman, di Mendoza e di Buenos Aires.

Il saggio ginnastico eseguito da 500 alunni, in gran parte figli di emigrati italiani, in onore dell'Augusto Visitatore; la sfilata degli allievi salesiani nel centro della città di Tucuman; la Messa campale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Davila, a cui assistette il Principe, circondato da oltre cinquemila invitati; la sfilata degli alunni salesiani a Mendoza, chiamata *il Monferrato Argentino;* le magnifiche evoluzioni degli esploratori di Don Bosco e dei baldi ginnasti, nelle divise a fasce tricolori; il concentramento di tremila alunni e duemila alunne delle Suore del Venerabile Don Bosco, per festeggiare l'Erede del Trono d'Italia, sono i quadri componenti questo film, la cui proiezione è la prova tangibile di quanto i Salesiani hanno fatto e continuano a fare per portare sempre più in alto, in tutte le parti del mondo, il decoro d'Italia nostra.

È questo certamente un film di squisita italianità, che farà fremere di patriottico entusiasmo il cuore di quanti amano la nostra bella penisola benedetta da Dio.

FESTE DI MARIA AUSILIATRICE

IL CENTRO DA CUI S'IRRADIANO TUTTE LE MISSIONI E I MISSIONARI DI DON BOSCO

IN UNA PARTE – Metri 250

Nella ricorrenza del cinquantenario dell'erezione del Santuario Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, centro da cui s'irradiano le Opere Salesiane di tutto il mondo, la statua della Vergine Santissima, aiuto dei Cristiani, venne ornata con uno scettro d'oro ad essa imposto da Sua Em. Rev.ma il Cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

Una folla immensa si riversò verso il Santuario per assistere alle solenni funzioni e non potendo il tempio, per quanto grandioso, contenere l'immane fiumana di popolo, venne eretto, per la circostanza, un altare all'aperto.

Le scene indimenticabili di pietà e di fede che si svolsero in quel giorno memorabile — 9 Giugno 1918 — formano il contesto di questo film.



INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A D. BOSCO

IN DUE PARTI – Metri 450

Il mese di Maggio 1920 segna una data oltremodo cara per il cuore dei Salesiani, Allievi ed Ex Allievi, Cooperatori e di quanti hanno as-



sistito, nel volgere di pochi anni, allo sviluppo grandioso delle Opere del Venerabile Don Bosco.

Un sì grande benefattore dell'umanità costituisce, nessun lo mise mai in dubbio, una vera e fulgida gloria per la città di Torino, dove ebbe origine l'opera colossale dell'Apostolo della gioventù. E Torino, per

Film Classiona Don Bosco



l'Opera degli Ex Allievi dei Salesiani, fiera di una simile gloria, volle che venisse perpetuata, in un artistico monumento, la memoria di tale grande e glorioso avvenimento.

Nel radioso mese dedicato alla Vergine Santissima, che Don Bosco volle come Augusta Protettrice della sua Opera, l'insigne opera d'arte del Professor Cellini, venne solennemente inaugurata alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, in rappresentanza di S. M. il Re; Sua Eminenza il Cardinale di Siviglia; Sua Eccellenza Taddei Prefetto di Torino; Sua Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata e di molte altre personalità Ecclesiastiche, Civili e Militari, nonchè di un'enorme folla di popolo.

Solenne fu il momento in cui, scoperto il monumento, apparve agli occhi di tutti la grande figura dell'Apostolo della gioventù. Ecco allora elevarsi nell'azzurra immensità, un inno alato, cantato da oltre duemila voci: l'inno fatidico dedicato a Don Bosco.

Il Senatore Rebaudengo, il Prefetto di Torino ed altri esaltarono con magnifici discorsi l'Opera di Don Bosco, che, anche e soprattutto in quel momento, si mostrava provvidenziale, poichè una numerosa schiera di Orfanelli e di Orfanelle di Guerra, raccolti negli Istituti di Don Bosco, formava bella corona attorno al monumento del Grande Apostolo.

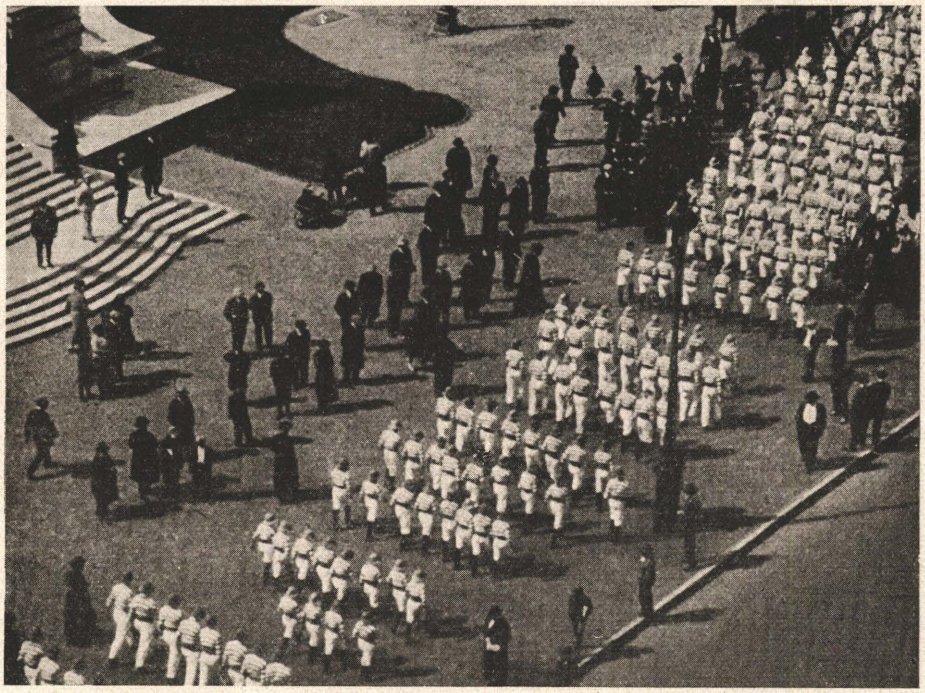
Tutte queste scene indimenticabili, la successiva mostra didattica professionale, la sfilata di varie società ginnastiche degli Oratori Salesiani, nonchè la magnifica illuminazione del Santuario di Maria Ausiliatrice — la Madonna di Don Bosco, come venne chiamata dal popolo torinese — sono state fissate in modo perenne, nel presente film, che non può mancare di destare il più vivo interesse e la più intensa commozione.

Tale film è dotato di alcune belle fotografie réclame.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI COOPERATORI SALESIANI NELLA CAPITALE ARGENTINA

IN UNA PARTE — Metri 170

Nessuno ignora che, in quasi tutte le Repubbliche dell'America del Sud, il nome fatidico dell'Italia risuona sulle labbra di milioni di persone, quasi come nella Patria nostra.
Il maggior merito di questa meravigliosa affermazione d'Italianità all'este-



ro, per generale consenso, dopo l'opera dei nostri connazionali, spetta all'opera assidua e tenace dei Figli di Don Bosco, i quali, dai quartieri aristocratici delle più grandi città, alle più misere capanne della foresta vergine, portano la luce della civiltà cristiana. L'imponente adunata, avvenuta nella capitale Argentina, di coloro che sono di potente ausilio allo sforzo generoso dei Salesiani nella loro opera sublime, forma il contesto di questo film.

ELENCO FILMS DI NUOVA PRODUZIONE
ANNO 1930 = VIII

LA GLORIA DI DON BOSCO

Dal giorno in cui, con la promulgazione del Decreto « **Tuto procedi posse** » si chiuse il processo di Beatificazione di Don Bosco sino all'apoteosi del novello Beato, avvenuta in occasione della traslazione della sua venerata salma da Valsalice al Santuario di Maria Ausiliatrice, fu un succedersi ininterrotto di indimenticabili manifestazioni di amore e di entusiasmo di centinaia di migliaia di fedeli per il grande apostolo della gioventù.

I ricordi degli antichi splendori, i fasti delle più grandi istituzioni moderne, le gerarchie più elette della società gareggiarono per rendere più splendida la Gloria di Don Bosco.

Tutte queste commoventi scene di pietà e di fede svoltesi a Roma ed a Torino vengono mirabilmente rievocate in questo film che ci farà rivivere, come se ci trovassimo ancora presenti, quegli indimenticabili giorni.

Il film « **La Gloria di Don Bosco** » ha entusiasmato i migliori pubblici d'Italia e dell'estero e costituisce una novità interessantissima. (1) Film in 4 parti — metri 1600 circa.

LA JUNGLA EQUATORIALE

Questo film sostituisce e migliora notevolmente il film « **Gli invincibili Sciuarà dell'Alta Amazzonia** ». (Vedi a pag. 25 del Catalogo). 5 parti — metri 1800 circa. Scene di vita missionaria vissuta fra i selvaggi « Kivaros » dell'Alta Amazzonia (Ecuador).

La Jungla Equatoriale!... un oceano di lussureggiante vegetazione che cela meraviglie e misteri. S'incontra quanto di più curioso crea la natura sotto il clima torrido dell'Equatore, ma altresì, vi è l'agguato della morte. E dopo più di cento chilometri di foresta vergine, nell'isolamento e nel mistero più assoluto, ecco il paese dei **Kivaros**, i famosi « tagliatori di teste ».

Il film ci fa vivere la vita stessa di quei sanguinari « indios » e ci mostra gli sforzi dei missionari per piegare al dolce giogo di Cristo quel popolo refrattario ad ogni civilizzazione.

La suggestività dei quadri che si mostrano in questo film ha strappato l'applauso del pubblico nei più grandi locali cinematografici d'Italia e delle due Americhe.

---

(1) Abbiamo pure una sintesi delle migliori scene di questo film, formanti due piccole parti, in totale metri 400

LA BORGATA DON BOSCO

La dolce terra che diede i natali e fu testimone dei primi palpiti del Grande Apostolo della Gioventù sarà vista certamente con diletto da tutti gli ammiratori del Fondatore delle Missioni Salesiane, sopratutto da coloro che non hanno potuto andare, in pio pellegrinaggio, in quell'amena plaga, dove, ogni punto rievoca un episodio dell'infanzia e della gioventù del Beato Don Bosco, ed è talora segnato con un edificio, una cappella, una lapide, ecc. Film in 2 parti — metri 700 circa.

LE MISSIONI DI DON BOSCO NEL MONDO

Il Salvatore del mondo è stato il Re degli Apostoli che sul suo esempio modellarono la loro esistenza consacrata alla salvezza delle anime redente dal Sangue Preziosissimo di Lui.

Su tale Divino Modello, Don Bosco attinse metodo e zelo per la conquista delle anime, ancora schiave del giogo di Satana, e istituì le Missioni Salesiane, una grande opera cristiana dei nostri tempi.

Il film ci mostra, innanzi tutto, i punti più salienti della vita del Divin Redentore e poi quella del Beato Don Bosco, rivelando così come ogni sforzo di quest'ultimo sia sempre stato inteso all'imitazione del Divino Modello.

Dopo questo prologo, il film ci mostra la missione vera e documentaria delle principali opere missionarie del Grande Apostolo sparse nei cinque continenti.

È questo uno dei migliori film missionarî esistenti, sintesi dell'Opera missionaria salesiana. 5 parti — metri 1800 circa.

L'IMPERO INDIANO

È una meravigliosa visione dell'India affascinante, nello splendore della sua bellezza. Questo film è ricco di scene missionarie documentarie che commuovono, perchè mostrano l'opera dei forti campioni della Fede e della Civiltà che, dal fulgido esempio di Don Bosco e dalla grazia di Dio che sorregge, traggono la forza per compiere un'opera dinanzi alla quale le sole forze umane si troverebbero insufficienti. 4 parti — metri 1100 circa.

LA TERRA DEL FUOCO [1]

È un film di grande interesse, poichè nelle più lontane terre dell'estrema punta del grande continente americano dove impera quasi perpetuamente il gelo, la natura è prodiga di smaglianti bellezze naturali che invano si cercherebbero nelle regioni più accarezzate dal sole.

(1) Sostituisce e migliora il film precedente, descritto a pag. 37.

La strana fauna di quei remoti paesi: foche, pinguini, cormorani, « centellas » hanno dato occasione a ritrarre dei quadri d'impareggiabile valore cinematografico.

Si fu in queste terre desolate che Don Bosco inviò i suoi primi missionari che fondarono fiorenti centri di irradiazione, quali oasi in mezzo ad un inospitale deserto. 5 parti — metri 1600 circa.

LA SCUOLA AGRICOLA MISSIONARIA SALESIANA

È un film che illustra, in tutti i particolari, la nuova grande Scuola Agricola Salesiana che certo primeggia fra le migliori Scuole Agricole d'Italia. Ma tale scuola non è soltanto destinata a formare dei perfetti agricoltori e degli esperti conduttori di fondi agricoli. Essa forma dei Missionari agricoltori, i quali insieme ai sacerdoti si spargeranno in tutte le più remote parti del mondo, ove sorgono le Missioni di Don Bosco, per fiancheggiare l'opera di fede e di evangelizzazione tra le varie popolazioni, insegnando anche loro a chiedere alla madre terra i mezzi di sostentamento coi modi più razionali. 4 parti — metri 1400 circa.

IL GRAN CIACO PARAGUAYO

Il Ciaco fu il sogno dei più arditi esploratori del secolo XVI, ma ne fu altresì la loro tomba. La montagna d'oro sorgente dal lago ove si bagna il sole, fu la favolosa mèta e l'insidioso miraggio che attrasse quegli intrepidi avventurieri a varcare le soglie del Ciaco, immensa distesa di terra nel cuore dell'America Australe. Ma la morte qui li attendeva con mille agguati rappresentati da inondazioni terribili, da siccità spaventose e dalle feroci popolazioni che difesero strenuamente per secoli la libertà della loro vita selvaggia.

I Figli di Don Bosco accettarono di intraprendere la conquista di quella perigliosa regione alla fede di Cristo ed alla civiltà e la loro sublime opera di apostolato è riccamente illustrata e documentata in questo film. 3 parti — metri 1000 circa.

DALLE RIVE DEL PEGÙ ALL'ASSAM

(Vedi a pag. 5 di questo Catalogo). — Questo film è stato arricchito di un commovente episodio missionario in 3 parti, narrato con una sua lettera, da Mons. Luigi Mathias, Ispettore Salesiano e Vicario Apostolico dell'Assam al Rev. Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani. Si tratta di una povera bimba Assamese che ha ascoltato, assieme alla madre, il Verbo della verità dai Missionari Salesiani venuti fra le impervie montagne dell'Assam.

La madre deve partire per andare a lavorare nei giardini da the sul lontano Bramaputra. Durante l'assenza della genitrice, la bambina riceve il Santo Battesimo e diviene una fervente cristiana.

La povera donna ritorna dopo sei mesi in fin di vita. Nella notte sente che la fine si avvicina e non ha che un desiderio ardente: ricevere il Santo Battesimo. Ma il Missionario è tanto lontano!... Non importa: l'eroica bambina affronta da sola, nella notte tenebrosa, gli agguati delle fiere e la furia dell'uragano dei tropici e riesce a condurre il Missionario presso il capezzale della madre, prima che questa sia spirata. Dopo la morte della genitrice, essa segue il Missionario che l'affida alle Figlie di Maria Ausiliatrice, nelle quali troverà madri affettuose. 5 parti — metri 1600 circa.

POPOLI E CIVILTÀ INDIANE

(Vedi pag. 8 del Catalogo). — Alle 4 parti bellissime già esistenti, una ne venne aggiunta in cui si mostra la partenza dei Missionari e delle Missionarie da Torino e la loro vita a bordo dei piroscafi che li trasportano nelle più lontane regioni, campo del loro apostolato.

CHRISTUS

Per una fortunata combinazione, abbiamo questo magnifico film della « **Cines** » *di Roma, in 6 parti che costituisce un grandioso spettacolo da sè solo e descrive in modo magistrale la vita di Gesù Cristo, Salvatore di tutti gli uomini e divino Fondatore di tutte le missioni che furono e che saranno sino alla fine dei secoli.*

COMICHE

L'Ufficio Films Missioni di Don Bosco dispone pure di un buon numero di Films comiche morali ed esilaranti che servono a completare i programmi.

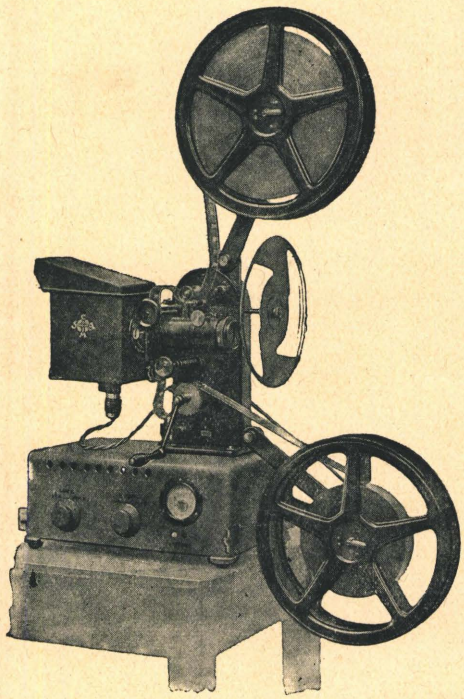
In preparazione:

NELLA CINA TORMENTATA
AUXILIUM CHRISTIANORUM
RIMEMBRANZE
DJALA

SOC. AN. CINEMECCANICA
AGENZIA BOATTINI ≈ TORINO

VIA XX SETTEMBRE, 15

Telefono 47-385



La più grande fabbrica italiana

di macchine cinematografiche

Impianto **" E O S "** in cofano adatto a qualunque presa di energia elettrica.

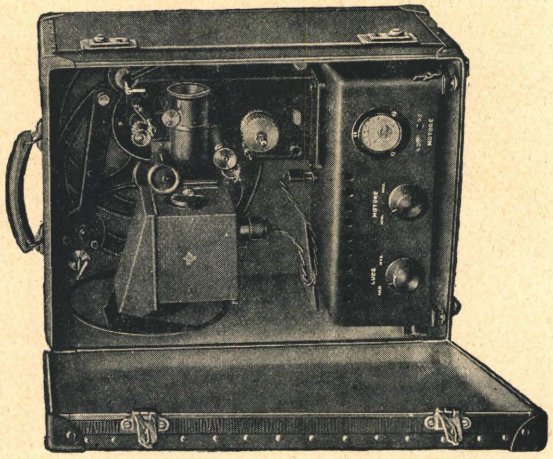
Lampada intensiva da 900 candele.

Proietta perfettamente a metri 15 di distanza con un quadro 3 × 4.

Questo impianto può funzionare anche con bobine da metri 600.

In elegante e robusta valigia con due serrature in totale costa L. 3000, pronto per l'uso.

Detto impianto è raccomandato ai Reverendi Missionari per il suo facile uso, proiezione perfetta, fissità assoluta, facile trasporto e solidità massima.



FORNITORE DELLE CASE SALESIANE

I « **Films Missioni D. Bosco** »

si stampano con didascalie in qualsiasi lingua

Per compera di copie dei Films,
proposte di speciali diritti di proiezione, ecc.
rivolgersi

all'**Ufficio « Films Missioni D. Bosco »**

Via Cottolengo, Num. 32
TORINO